

ITALIA

# Choc a Taranto A 3 anni ucciso come un boss

● **La strage per il controllo della droga. Domenico ammazzato con la madre e il compagno. Salvi i fratellini. La donna teste contro il killer del marito** ● **Renzi: dolore atroce. Alfano invia i Ros**

FRANCA STELLA  
TARANTO

Avrebbe compiuto tre anni ad agosto Domenico, il bimbo vittima della strage di Taranto nella quale sono stati assassinati la sua mamma, Carla Maria Fornari, di 30 anni, e il compagno della donna, Cosimo Orlando, di 43, detenuto in semilibertà per duplice omicidio. Al piccolo Domenico la mamma aveva dato il nome del marito, ucciso in un agguato nel maggio 2011, tre mesi prima della sua nascita.

Lunedì sera quando i carabinieri sono arrivati, pensando a un incidente, l'auto, una Matiz di colore rosso, era adagiata nei pressi del guard rail. Davanti tre persone crivellate da tredici colpi. Domenico (raggiunto da tre proiettili) era seduto nel sedile anteriore e stava in braccio a Cosimo Orlando. Sul sedile posteriore gli altri due figli della Fornari, di sei e sette anni, che singhiozzavano e non riuscivano neanche a parlare.

Sembra che i killer fossero su un'altra macchina che ha affiancato la Matiz mentre l'auto percorreva la statale 106, nelle vicinanze dello svincolo per Palagianello Sud. Dopo gli spari il mezzo ha percorso, sembrerebbe, 300 metri prima di fermarsi.

Tutti e tre i bambini sono figli della donna, vedova di Domenico Petruzzelli, pregiudicato di 35 anni, ucciso insieme ad un altro pregiudicato, Domenico Attorre, nel maggio del 2011. Anche in quella circostanza la donna era presente ed è stata testimone al processo contro il killer.

Cosimo Orlando, detenuto in semilibertà, stava scontando una condanna

per il duplice omicidio di Filippo Scariello e Giancarlo La Cava, di 22 e di 26 anni, uccisi con colpi di arma da fuoco nelle campagne di Palagianello (Taranto) il 4 novembre del 1998. Orlando era stato condannato insieme ad un complice e aveva già scontato in carcere 13 anni.

Il duplice omicidio di lunedì sembra che sia stato causato dal controllo del traffico di stupefacenti nella piazza tarantina. Orlando, da quando aveva ottenuto la semilibertà, sarebbe tornato a pretendere di svolgere un ruolo nel mondo della attività di spaccio delle sostanze stupefacenti. La reazione del clan rivale o una punizione inflitta dai suoi stessi amici perché «aveva alzato troppo la testa» sarebbero al momento le due ipotesi investigative. In questo quadro, ad aver agito potrebbero essere stati sia esponenti del gruppo facente capo a Giuseppe Coronese, di Massafra, rivale dei Putignano di Palagianello, a cui secondo gli inquirenti apparteneva Orlando. Oppure potrebbero aver sparato gli stessi sodali dell'uomo. In entrambi i casi, dicono investigatori ed inquirenti, la colpa di Orlando sarebbe stata quella di aver tentato, dopo una lunga detenzione, di riprendere il suo posto nel traffico di droga e nelle estorsioni. Un tentativo non gradito da qualcuno, che avrebbe deciso così di punire l'uomo.

L'agguato è avvenuto mentre Orlando stava tornando nel carcere di Taranto dove l'uomo trascorreva la notte. Il giorno, invece, era a Palagianello, dove la famiglia viveva. Nessuno testimone. Quando i carabinieri sono arrivati non hanno potuto far altro che constatare la morte dei tre e occuparsi immediata-



Una foto delle tre vittime di Taranto tratta da Facebook

mente degli altri due bambini che erano sotto choc. Sono quindi scattate le battute nella zona di polizia e carabinieri alla ricerca dei killer.

«Occorre riflettere sul rischio - ha detto il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola - che tornino gli anni peggiori». Il prefetto di Taranto, Umberto Guidato, ha ricevuto una telefonata da Matteo Renzi. «Un dolore atroce, da padre prima ancora che da presidente del consiglio», ha detto il premier. «Provo un dolore profondo per questo delitto infame: la reazione dello Stato sarà immediata per trovare i re-

sponsabili» è stato invece il commento del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, da Washington. A Taranto arriveranno un nucleo di forze speciali del Ros sul terreno come misura immediata dopo la strage. In tutto circa sessanta uomini. Il ministro dell'Interno ha convocato, poi, proprio a Taranto, in prefettura, venerdì alle 10.30, il Comitato nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica al quale prenderanno parte, oltre ai vertici nazionali delle forze dell'ordine, anche i procuratori della Repubblica di Taranto, di Lecce e il Procuratore distrettuale Antimafia.

## Paolino e gli altri, la mafia non guarda all'età

La leggenda che la mafia non uccide mai donne e bambini è una di quelle dure da sradicare. Un po' perché l'immaginario collettivo è un po' ancorata a una visione romantica della criminalità, segnata da alcuni film come Il Padrino. In verità la criminalità non si è mai fatta scrupoli né in passato né recentemente. Negli anni sessanta, ad esempio, anche per Paolino Riccobono, bambino di 13 anni dal cognome segnato, la mafia non ebbe alcuna pietà. Venne ucciso con quattro fucilate a lupara la sera del 19 gennaio 1961 sulle pendici del monte Billiemi a Tommaso Natale, una borgata di Palermo. I primi due colpi lo raggiunsero in pieno petto, gli altri due lo colpirono alle spalle mentre tentava una fuga disperata sulle pendici del monte dove pascolava le sue pecore.

Simbolo dell'effeatezza mafiosa è il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del collaboratore di giustizia Santino che fu rapito a 12 anni e, dopo 779 giorni di prigionia, strangolato e sciolto nell'acido. Era l'11 gennaio del 1996. Nel Tarantino, poi, nel 1991, una bambina di soli 6 mesi - Valentina Guarino - era rimasta uccisa dal fuoco dei sicari mentre era in auto con i genitori. Ancora a Taranto perse la vita la sera del 10 giugno 1997 Raffaella Lupoli, di 11 anni, colpita a morte da colpi di pistola che anche in questo caso erano stati sparati contro il padre che nella circostanza si salvò. E ancora: nessuna pietà anche per Angelica Pirtoli, di soli 2 anni e mezzo, che nel 1991 perse la vita dopo essere stata ripetutamente e violentemente sbattuta ad un muro: la sua colpa era quella di aver visto in faccia i killer che pochi attimi prima avevano freddato la madre. Saltando nel tempo c'è anche il caso di Simonetta Lamberti, ammazzata nel 1982 a Cava dei Tirreni (Salerno) perché figlia di Alfonso Lamberti, procuratore capo della Repubblica di stanza presso il tribunale di Sala Consilina. Quel giorno la piccola, aveva da poco 10 anni. Il padre si salvò. La mafia non guarda in faccia a nessuno.

# In città nessun clan egemone, ma tanti gruppi criminali

Venerdì a Taranto ci sarà anche Angelino Alfano. Il ministro dell'Interno ha convocato il comitato per sicurezza in una città criminale anomala. Come lo è la sua provincia. Posta in una situazione geografica particolare, strategica, con il terzo porto mercantile italiano, quello con più rapporti commerciali con l'Asia, con vie di comunicazioni dirette per la Calabria e la Campania, ha una criminalità organizzata frammentata. Non esiste un clan dominante. Non ci sono rapporti esclusivi con le mafie vicine, ma tanti rapporti a seconda dei clan e corridoi per il traffico di droga, armi, riciclaggio di denaro da proventi illeciti e rifiuti.

A Taranto, ad esempio, la sacra corona unita non è egemone come nel vicino Salento. I rapporti con la mafia pugliese nata per volere di Raffaele Cutolo sono però prevalenti con la provincia orientale. In centri importanti come Manduria, Lizzano, Grottaglie. A ovest, dove s'intreccia la faida che ha ammazzato Cosimo Orlando, Carla Maria Fornari, il piccolo Domenico Petruzzelli, e prima suo padre, ha a che fare con il traffico di droga e i rapporti con le province vicine calabresi e barese.

Il procuratore della direzione distrettuale antimafia di Lecce, Cataldo Motta, però, non vuole ancora pronun-

## IL DOSSIER

GINO MARTINA  
TARANTO

**Resistono alcune famiglie storiche ma molti degli affari vengono conclusi appoggiandosi alle mafie vicine. Appalti, droga, compro oro, scommesse ecco la mappa dei traffici**

ciarsi. Non considera ancora l'eccidio di lunedì sera a Palagianello strage di mafia. Non intende arrivare a conclusioni subito, preferisce "lavorare". A differenza della provincia, in città resistono i residui delle vecchie famiglie: Modeo, Ricciardi, De Vitis, Scarci, D'Oronzo, Di Bari, Cesario, Cianciaruso. Negli anni Ottanta erano in guerra, con decine di morti per gestire il traffico di eroina ed estorsioni. Una guerra che nell'ottobre del 1991, nella città vecchia, registrò il suo apice, con la strage della barberia: quattro morti e due feriti. Erano gli anni dell'egemonia del Messicano, Antonio Modeo, e i suoi fratelli, Riccardo, Claudio e Gianfranco e dell'affiliazione alla nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo prima. I Modeo organizzarono la Nuova camorra pugliese, poi si affiliarono alla sacra corona unita. Il Messicano, con un passato in Lotta continua negli anni Settanta, gestiva anche un'azienda dell'appalto Italsider. Si oppose al proliferare del traffico di stupefacenti, entrò in guerra con i fratelli e fu ucciso a Bisceglie nel 1990, per ordine del boss barese Salvatore Anacandia. Taranto ebbe anche la sua vittima innocente, Giovanna Stranieri, 24enne colpita alla gola il 29 dicembre del '91 da un proiettile volante, mentre passeggiava tranquillamente per le vie del centro. Il resto di quella pagina si è chiusa con il lavoro

della magistratura e il maxi processo Ellesponto. Da quel momento è nata una sorta di "pax mafiosa". I clan sembrano, salvo casi sporadici dovuti a qualche "testa calda", aver trovato equilibri e accordi.

Accordi che spostano ancora voti sul territorio, appalti nelle costruzioni, compro oro, agenzie di scommesse, produzione di cozze, i traffici di rifiuti e droga. La Dna (Direzione nazionale antimafia) parla di recrudescenza, di famiglie pronte a riorganizzarsi con giovani che puntano a emergere. Il motivo sarebbe da ricercare nella scarcerazione per fine-pena di esponenti di primo piano della criminalità organizzata come Giuseppe Cesareo detto «Pelè» e Orlando D'Oronzo, capo del clan D'Oronzo - De Vitis - Ricciardi. Negli

ultimi tempi sono aumentate rapine ed episodi legati al racket delle estorsioni. La relazione della Dna parla di agguati mafiosi per il 9 agosto 2012, quando Salvatore Giannone, il figlio Benito e ad Angelo Pizzoleo, furono feriti in una sparatoria al rione Tamburi, quello a ridosso dell'acciaieria Ilva. Di recente gli omicidi di Nicola Nibbio (2 agosto 2012) e Antonio Santagato (29 maggio 2013). A questi si aggiungono attentati agli amministratori locali della provincia, a Lizzano e San Giorgio, dove sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro auto assessori, consiglieri comunali e sindaci. E la mancanza di agenti. Il Sap (Sindacato autonomo di polizia) ne conta 108 in meno rispetto a quelli che servirebbero per contrastare la criminalità emergente.

**COMUNE DI BOLOGNA  
SETTORE GARE**  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA - N. Gara 5461657  
Il Comune di Bologna - Settore Gare - indice una gara mediante procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento della "Gestione di una residenza temporanea notturna sita in via Pallavicini 12 - Bologna - per un periodo di tre anni". L'importo complessivo del servizio posto a base di gara è di € 865.385,00 (oneri fiscali esclusi). N. CIG 561071192E. Le offerte dovranno pervenire al Comune di Bologna - Settore Gare - Torre B - Piano 5 - Ufficio Protocollo (stanza 502) - Piazza Liber Paradisus 10 - 40129 Bologna - entro le ore 11 del 29/04/2014. Copia del Bando di gara, del Disciplinare e del Capitolato speciale d'appalto con i relativi allegati sono reperibili sul sito internet [www.comune.bologna.it/concorsigare](http://www.comune.bologna.it/concorsigare).  
Il Responsabile del Procedimento di Gara  
Dott.ssa Alessandra Biondi

**AZIENDA OSPEDALIERA  
"G. RUMMO" DI BENEVENTO**  
Via dell'Angelo, 1 - 82100 Benevento  
Fax 0824.57572  
**AVVISO DI GARA**  
Sarà esposta gara d'appalto mediante procedura aperta per la fornitura di un sistema completo per aspiratore ad ultrasuoni per l'U.O. di Neurochirurgia della A. O. "G. RUMMO" - CIG 5582350CFU. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Costo totale presunto: € 491.804,00 + IVA. Durata: 2 anni. Termine ricezione offerte: 06.05.2014 ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: [www.aziendaospedalierarummo.it](http://www.aziendaospedalierarummo.it)  
Il dirigente area provveditorato ed economato  
dott.ssa Maria Nicoletta Mercuri